

# Allarme di Fipe Confcommercio per il calo dei consumi «Ripresa lontana per 2891 ristoranti e 1382 bar lucani»

«PER 2891 ristoranti e 1382 bar lucani la ripresa è ancora lunga». E' quanto sostiene Fipe Confcommercio, per cui «la tempesta perfetta che da oltre due anni si sta abbattendo sui pubblici esercizi non accenna a placarsi». Perché se da un lato «le restrizioni imposte per il contenimento della pandemia stanno ancora facendo sentire i loro effetti», dall'altro «l'improvviso e perdurante rialzo dei prezzi delle materie prime e dell'energia sta determinando una incertezza crescente tra gli imprenditori».

Il risultato, secondo l'associazione, è che «per le 2891 imprese lucane di ristorazione e per i 1382 bar attivi al 2021» il fatturato non tornerà ai valori pre Covid «fino al 2023 per 6 imprese su 10». Questa, almeno, la previsione del rapporto sulla ristorazione realizzato dall'ufficio studi di Fipe, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi di Confcommercio.

Nello specifico, Fipe evidenzia che le circa 3000 imprese di ristorazione lucane («a cui vanno aggiunte 40 di catering-fornitura pasti») sono per il 60% sono ditte individuali, «a testimonianza che a scommettere direttamente sono singoli imprenditori», per il 20,6% società di capitale, per il 16,7% società di persone e il 2,7% altre forme societarie.

La presenza femminile tra i ti-

tolari, poi, raggiunge il 24,8% e quella giovanile il 13,8%.

Quanto al calo del volume d'affari, nel 73% dei casi si è trattato di un vero e proprio crollo, a causa delle lunghe limitazioni con conseguente contrazione dei consumi.

«I lucani hanno speso tra il 35 e il 40% in meno nei servizi di ristorazione rispetto al 2019». Spiega ancora Fipe.

Non molto diversa la situazione dei 1.400 bar lucani, che «sono per il 66,2% ditte individuali, per il 18,2% società di capitale, per il 15% società di persone e per il 2,2% altre forme». Con una presenza leggermente maggiore di donne (28,7%) e di giovani (15,2%) «a conferma che i bar sono punto di ritrovo e consumo dei più giovani che richiedono servizi diversi dal tradizionale caffè e dal cornetto della colazione».

«Solo la stabilità del settore può dare prospettive e sicurezza sul lavoro», ha dichiarato il presidente Fipe, Lino Stoppani. «Stante così la situazione non è più rinviabile l'eliminazione delle misure restrittive adottate in Italia per mitigare la pandemia. Misure che oggi, grazie ai vaccini, possiamo e dobbiamo cancellare, anche per ricostruire un clima di fiducia in grado di riavviare i consumi in forte sofferenza.».

